

_Lettera_N_3579

Al canonico Melchiorre Fantini

Car.mo e Red.mo Monsig. Carneo Fantini,

A suo tempo ho ricevuto la sua cara lettera e godo assai che la sua sanità vada migliorando.

Io l'ho sempre raccomandata alle preghiere dei nostri giovani, ed io aggiunti e continuo ancora oggidì un memento quotidiano nella santa Messa. Spero che Dio ascolterà le povere nostre preghiere e che la S. V. riacquisterà la sua primiera salute.

Vi sarebbe però un bel colpo a fare per istrappare la grazia compiuta dalle mani del Signore. Ascolti. All'Ospizio di S. Pierd'arena si trovano in grave bisogno. Colà i giovani nostri sanno di fame. Ho già mandato e mando quanto posso, ma non basta. Le passività vanno a 100 mila lire. Ella pertanto unicamente per amor del Signore e per assicurarsi la sanità del corpo e la salvezza dell'anima [prenda] cinquanta mila lire in biglietti | di banca o in titoli al portatore; e li porti a quell'ospizio. Colà troverà il povero direttore che si trova in orgasma pe' suoi debiti. Lo consolerà, solleverà i poveri affamati.

Ella dirà che è una somma grossa. È vero ma la mercede è assai più grande. D'altronde la vita nostra corre al suo termine come un celere destriere e ciò che non facciamo noi non sappiamo se lo faranno gli altri.

Non ho ritardato a pregare e far pregare per la famiglia che mi raccomanda; spero che Dio prepari non ordinarie consolazioni alla medesima. Di tutto buon grado prego per Lei, o sempre caro Sig. Canonico, e prego per la buona Nicoletta e pel suo nipote cherico.

Dio ci benedica tutti e tutti ci conservi nella sua santa grazia; e voglia pregare anche per me che le sarò sempre in G. C.

Aff.mo amico

Sac. Gio. Bosco